



Certottica contrasta l'inquinamento con il "No Waste Road"

a cura della Redazione

Promuovere la biodiversità delle colture per riscoprire l'utilizzo di materiali quali lino, ortica e canapa, con il duplice risultato di abbattere l'inquinamento e rilanciare il turismo transfrontaliero. È questa la nuova iniziativa europea targata Certottica, che s'inserisce nell'ambito del Programma Interreg. Italia Austria. Il progetto prende il nome di "No Waste-Biodiversità migliorata per uno sfruttamento senza rifiuti delle colture tradizionali", ed è stato finanziato con il secondo posto assoluto in graduatoria.

L'Istituto di Longarone, in sinergia con i partner austriaci del Wood K Plus Kompetenzzentrum di Linz e St Veit an der Glan, e dell'Università di Trieste, intende promuovere il turismo transfrontaliero sviluppando una "No Waste road": un percorso senza rifiuti, puntando sulle biodiversità più ricche e antiche in Europa che sono presenti nell'area di programma.

Ma l'analogia si spinge oltre: «Il territorio è caratterizzato da una base economica e culturale comune – si legge in una nota di Certottica – poiché, in entrambi i versanti, troviamo musei e associazioni locali e piccole realtà di economia rurale e artigianale con i quali sarà possibile creare una

Nuova iniziativa europea, promossa dall'Istituto di Longarone, con l'obiettivo di sviluppare un percorso transfrontaliero senza rifiuti, puntando sulle biodiversità più ricche e antiche presenti in Europa.



rete per attirare visitatori presenti sul territorio. È da sottolineare come lino, canapa e ortiche trovino delle radici storiche in Europa e nell'area transfrontaliera in cui verrà sviluppato il progetto. Il lino, per esempio, veniva coltivato principalmente come fibra per la tessitura della biancheria, e ha visto in Italia il suo picco massimo tra 1850 e il 1870». Discorso invece più strutturato e importante per ciò che riguarda la canapa: «L'Italia, infatti, nei primi del 1900 (e sino alla Seconda guerra mondiale), risultava essere al secondo posto mondiale sia come estensione di suolo coltivato sia come produzione. La stessa Provincia di Belluno non faceva eccezione, e sta ritornando in maniera decisa al recupero di questa coltivazione. L'ortica – continua la nota – trovò invece grande risalto soprattutto nel periodo compreso tra i due conflitti mondiali del XX secolo, dove venne utilizzata per sostituire il cotone, diventato introvabile. Le

tre coltivazioni, andarono poi perdendosi per svariate problematiche, tra cui la comparsa di fibre più competitive ed economiche, come quelle sintetiche».

Valorizzare la cultura locale

Le attività del progetto cominceranno con l'identificazione del "percorso tematico" e con il collegamento suggestivo dei punti di interesse (coltivatori, produttori, trasformatori, ecc.). A seguire, verrà creata una banca dati delle parti interessate, con informazioni di carat-

tere storico, tecnologico e scientifico da utilizzare per la promozione.

Lo studio prevede l'ideazione di guide, video, articoli per riviste, materiale illustrativo, workshop e incontri e sessioni con le scuole per diffondere il concetto di "No Waste" e per promuovere l'utilizzo del percorso tematico come parte delle attività didattiche e dei viaggi istruzione. Da sottolineare, la partecipazione dell'Istituto Agrario A. Della Lucia di Vellai e della Confartigianato di Belluno, vettori importantissimi nel progetto per ricreare e diffondere quelle antiche filiere che nello scorso secolo prosperavano in Italia e nella zona di programma.

L'obiettivo finale «è quello di creare (e riscoprire) una nuova offerta turistica e nuove opportunità economiche attraverso la valorizzazione della cultura locale e dei prodotti tipici, identificati dal marchio "No Waste", per introdurre una "nuova mentalità" relativa allo sfruttamento completo delle risorse».

